



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 13

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

8^a COMMISSIONE PERMANENTE (Lavori pubblici, comunicazioni)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

336^a seduta (antimeridiana): mercoledì 26 ottobre 2011

Presidenza del presidente GRILLO

I N D I C E**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA**

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

– **(Tabella 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014

– **(Tabella 3)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>
* BUTTI (PdL)	4, 5, 6
DE TONI (IdV)	6
FILIPPI Marco (PD)	3
VIMERCATI (PD)	6, 8
ZANETTA (PdL)	8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Mantovani.

I lavori hanno inizio alle ore 9,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

– **(Tabella 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014

– **(Tabella 3)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2969 (tabelle 10 e 3) e 2968, sospeso nella seduta di ieri, nell'ambito della quale aveva avuto inizio la discussione congiunta.

FILIPPI Marco (PD). Signor Presidente, come credo sia già emerso dal mio intervento di ieri, il Gruppo del Partito Democratico ritiene necessario che la Commissione dedichi all'esame congiunto dei provvedimenti in titolo tutto il tempo a disposizione, compatibilmente con quanto stabilito in sede di Conferenza dei Capigruppo, la quale ha fissato il termine ultimo per la formulazione del parere da parte delle singole Commissioni di merito per le ore 17 di mercoledì 2 novembre.

Per quanto ci riguarda, abbiamo formulato uno schema alternativo di rapporto (che non so se sia già a disposizione dei colleghi) nel quale, dopo aver tratteggiato gli scenari macroeconomici di riferimento, ci soffermiamo specificamente sulle materie di competenza della Commissione. Il nostro obiettivo sarebbe di arrivare ad uno schema di rapporto condiviso da tutti i colleghi dell'opposizione, così da offrire un contributo alla maggioranza.

Per questo motivo, signor Presidente, chiediamo un rinvio del termine fissato per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti ai provvedimenti in esame, al fine di compiere i dovuti approfondimenti sulla scorta della documentazione necessaria e non ancora disponibile nella sua interezza (penso, ad esempio, alle schede di lettura che, secondo quanto ci è stato riferito, non sono state ancora predisposte).

Tale approfondimento ci consentirebbe di svolgere un lavoro utile: da parte nostra vi è la volontà di assumere questo impegno nella maniera più seria possibile.

In particolare, è nostra intenzione avere un'interlocuzione con il Governo, nella persona del Ministro o anche dei vari Vice Ministri o Sottosegretari competenti per materia, per comprendere compiutamente le scelte politiche operate dal Dicastero per le infrastrutture e per i trasporti che hanno condotto ad effettuare ingenti tagli, così come le priorità individuate a fronte della ridotta disponibilità di risorse. Mi riferisco, ad esempio, alle politiche abitative e soprattutto alla politica dei trasporti e delle infrastrutture. Alcune questioni sono indubbiamente rilevanti, come quella relativa al trasporto pubblico locale, che sarà un'autentica «bomba» per il Paese e vedrà gli Enti locali fronteggiarsi direttamente con le comunità locali.

Credo che temi come questi meritino una certa attenzione: lo sottolineo senza alcuna polemica, ma soltanto per cercare di comprendere meglio la situazione.

Noi contestiamo, signor Presidente, la filosofia dei tagli lineari. Dal momento che governare comporta delle scelte, vorremmo che il Governo esplicitasse quali siano le priorità individuate in questo settore, a fronte dei rilevanti tagli effettuati negli ultimi anni. Sono convinto che un lavoro di questo tipo potrebbe essere davvero utile a tutti; ove ciò non fosse possibile, saremmo costretti a procedere in maniera più o meno burocratica all'esame ed all'approvazione dei disegni di legge in titolo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, da parte mia vi è la massima disponibilità a dedicare all'esame dei provvedimenti in titolo tutto il tempo a disposizione, ma è chiaro che dovremo organizzare i lavori in modo da rispettare comunque i termini stabiliti.

Concordo con l'esigenza manifestata dal senatore Marco Filippi e propongo dunque di posticipare il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti alle tabelle di competenza del disegno di legge di bilancio, nonché per la presentazione degli ordini del giorno riferiti alle parti di competenza del disegno di legge di stabilità alle ore 11 di mercoledì 2 novembre 2011.

Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

BUTTI (*PdL*). Signor Presidente, l'articolo 5, comma 7, del disegno di legge di stabilità rischia di far saltare gli equilibri economico-finanziari del provvedimento. Tale comma è piuttosto delicato in quanto fa riferimento alla famosa asta delle frequenze, per le quali era stato previsto un gettito di 2,4 miliardi, mentre si è arrivati a quasi 4 miliardi. Le previsioni del Governo, quindi, erano esatte.

Ora, però, il «balletto» sulla gestione delle maggiori entrate derivanti da tale asta rischia di creare alcune difficoltà sulla liberazione delle frequenze, cosa che peraltro noi avevamo già annunciato da tempo. Infatti, la legge di stabilità per il 2011 ha previsto entrate pari a 2,4 miliardi di

euro per la vendita delle frequenze. Qualche mese dopo tale provvedimento è stato modificato dal decreto-legge n. 98 del 2011 e ora vi è un'ulteriore modifica, che destina il 50 per cento delle risorse all'ammortamento dei titoli di Stato e il rimanente 50 per cento alla difesa e alla sicurezza.

Si tratta, dunque, di un problema serio, perché su questo punto verranno presentati molti emendamenti ed il Governo verrà messo in difficoltà.

PRESIDENTE. Vi è un *surplus* di alcuni miliardi.

BUTTI (*PdL*). Il disegno di legge di stabilità per il 2012 non destina neanche un euro al settore delle telecomunicazioni, con buona pace dello sviluppo della banda larga (ricordo le interviste pubblicate al riguardo sul «Corriere delle comunicazioni») e soprattutto del superamento del *digital divide*.

Il problema principale, comunque, è rappresentato dalle emittenti locali che ancora oggi esercitano le frequenze vendute alle grandi Telco: se tali frequenze non si libereranno, i 4 miliardi non verranno mai pagati.

Comprendo le difficoltà, che evidentemente siamo qui per affrontare e risolvere tutti insieme. Capisco pure che al comparto della sicurezza si debbano riconoscere gratificazioni di carattere economico, ma credo sia indispensabile risarcire le emittenti locali e liberare, conseguentemente, le frequenze. Penso che, se avessimo gestito diversamente la questione del *beauty contest* e non avessimo regalato due *mux* importanti al servizio pubblico e al suo *competitor* più importante, probabilmente non saremmo in queste condizioni.

Se qualcuno pensa di risolvere la questione del *digital divide* con le cosiddette *white spaces*, cioè con le frequenze che vagano per le colline o per le zone recondite del territorio, si sbaglia di grosso. È evidente, infatti, che siamo di fronte ad un fenomeno importante che non può essere risolto con palliativi. Alcuni distretti industriali non sono coperti dalla connessione a banda larga: questo è un altro problema molto serio, noto al Governo.

Comprendo le difficoltà del ministro Romani, che chiaramente è schierato, ma ritengo debba fronteggiare anche altre questioni.

Ho ascoltato il relatore Mura ed ho letto attentamente la sua relazione. A mio avviso, però, se non affrontiamo il problema inserendo un'indicazione forte nello schema di rapporto, non riusciremo nemmeno ad individuare le risorse da destinare al comparto della sicurezza ed all'ammortamento dei titoli di Stato.

So che lei, signor Presidente, da questo punto di vista è schierato al nostro fianco. Ripeto che si tratta di un problema serissimo che, se non risolveremo, ci priverà di risorse indispensabili. Invito quindi il relatore a tenere in seria considerazione la questione e a predisporre uno schema di rapporto che ponga alcune condizioni (e non solo osservazioni).

Posso preannunciare fin da ora che saranno presentati alcuni emendamenti, sia in Commissione che in Aula. Nessuno intende sottrarre risorse alle Forze di polizia, ma non si può cancellare con un colpo di spugna quanto previsto dalla legge che ha generato queste stesse risorse.

PRESIDENTE. Senatore Butti, ricordo che la previsione di gettito era di 2,4 miliardi di euro.

BUTTI (*PdL*). Invece sono 4 miliardi.

PRESIDENTE. Si tratta di un miliardo e mezzo in più. Dunque, vi è un confronto tra chi ritiene che queste risorse debbano rimanere al settore e chi la pensa diversamente.

VIMERCATI (*PD*). Siamo stati corretti, ma poi non è stato previsto neanche un euro! In fondo, non era così esagerato chiedere il 50 per cento dell'extragettilo.

BUTTI (*PdL*). Peraltro, le emittenti locali non libereranno mai le frequenze.

PRESIDENTE. Sono grato al senatore Butti che ha correttamente sottolineato che siamo dalla stessa parte. In effetti, a mio avviso, si tratta di un problema di linearità, di coerenza e anche di giustizia.

DE TONI (*IdV*). Signor Presidente, confesso innanzi tutto un serio disagio nell'affrontare un disegno di legge che dovrebbe individuare un progetto futuro per l'Italia e che, invece, è privo di proposte, prospettive, idee e speranze.

Ho provato a ragionare da sindaco, secondo la mia esperienza, e ho pensato a cosa avrei detto ai cittadini della mia comunità. Credo non basti, signor Presidente, la sua illuminata quanto dotta riflessione attorno alle origini della crisi: è una riflessione molto interessante, che però non fornisce alcuna risposta. Ritengo che il tema sia politico: in questo provvedimento non vi sono scelte, indirizzi e linee comuni, a dimostrazione del fatto che non c'è un Governo!

Dopo tre anni e mezzo, a mio avviso, siamo allo sbando. L'Italia non esce dal *tunnel* ed è bloccata da veti incrociati ed ostacoli che non sono di natura economica, ma rispecchiano comportamenti ottusi che non consentono di costruire un progetto.

A questo proposito, richiamandomi a quanto affermato dal collega Marco Filippi, sottolineo che la riforma dell'ordinamento portuale rappresenta l'esempio più chiaro dell'operatività del Governo. Mi chiedo se sia possibile tornare alla «leggenda del Piave»: il Piave si vince, il Piave è speranza e ritrovata dignità per la quale occorrerebbe ciò che il Governo non ha, vale a dire un sussulto di umiltà, la capacità di ammettere la realtà e di farsi carico dei problemi del Paese.

La nostra Commissione si interessa di infrastrutture, di lavori pubblici e di comunicazioni: dovremmo rappresentare la modernità e la capacità competitiva dell'Italia. Provengo da un piccolo paese quasi al confine con la Svizzera per il quale credevo di poter rappresentare una speranza; invece, ogni volta che esamino il disegno di legge di stabilità (ormai è il quarto anno), provo solo un grande senso di smarrimento e di disagio. Non lo affermo in termini di contrapposizione ideologica e politica, ma semplicemente come italiano, come cittadino di questo Paese.

Non voglio dilungarmi, ma esprimere soltanto una sensazione che vorrei trasmettere anche ai colleghi della maggioranza: dobbiamo fermarci, perché non possiamo continuare in questo modo! Non sono i risolini di Sarkozy e della Merkel a darci fastidio, ma è ben altro.

Analizziamo alcuni dati: le risorse dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie vengono dimezzate; 300 volontari impiegati nelle Capitanerie di porto non verranno riconfermati; abbiamo portato avanti una battaglia sul codice della strada per attuare il piano della sicurezza stradale, ma il disegno di legge di stabilità in esame riduce le risorse, negando con un colpo di spugna l'impegno, la strategia e le decisioni adottate in passato.

Per quanto riguarda le frequenze, concordo con quanto affermato dai senatori Vimercati e Butti. Mi fa piacere che una parte importante della maggioranza rappresenti i problemi concreti del Paese. La questione dell'autotrasporto verrà riproposta in Aula, dove abbiamo presentato alcune mozioni. Anche in questo caso, vi sono 400.000 euro che non si capisce a cosa servano.

Vorrei, poi, avere chiarimenti sul ponte sullo Stretto di Messina per capire di cosa si sia trattato, se era considerata un'opera simbolo, un manifesto, che accendeva la golosità della mafia e dell'illegalità. Mi chiedo se sia possibile andare avanti in questo modo.

Intervengo raramente e molto brevemente in Commissione; a volte, però, lo faccio perché mi sento in difficoltà, mi sento inutile. Abbiamo il dovere di sottolineare queste cose. L'Italia dei Valori è un partito che, seppure piccolo, rappresenta una parte dei cittadini italiani che hanno una grande voglia di alternativa e di ottenere risposte ai tanti problemi esistenti.

Concludo il mio intervento sottolineando con forza che il problema non è più il reperimento delle risorse. La questione principale è che il Governo non è in grado di fornire risposte ed è incapace di rappresentare il nostro Paese. Si tratta di un problema grave che crea molti danni.

Dunque, auspichiamo che al più presto si possa cambiare, ma stiamo parlando di un triennio (2012-2014) e non di 15 giorni. Se il sindaco De Toni avesse detto ai suoi cittadini che per tre anni non solo non ci sono risorse, ma anzi si tagliano quelle già esistenti, credo che avrebbe fatto meglio a dimettersi e a chiedere ai cittadini di pronunciarsi sulle prospettive future.

ZANETTA (*PdL*). Signor Presidente, considerate le difficoltà in cui versa il Paese, la maggioranza deve responsabilmente fare i conti con le risorse disponibili dello Stato. Per questo motivo credo che ognuno agisca, nei limiti delle condizioni date, non con la pervicace intenzione di fare male o di creare condizioni di difficoltà ai cittadini, ma per senso di responsabilità.

Evidentemente ognuno sostiene la propria parte, ma mi chiedo cosa accadrebbe se le condizioni fossero capovolte, cioè quali azioni metterebbe in atto l'attuale minoranza se fosse maggioranza. A questo proposito, sottolineo che nella Commissione bilancio vi è un atteggiamento di collaborazione, di ascolto e di recepimento delle proposte formulate. Ad esempio, la cosiddetta *spending review*, cioè la diagnosi puntuale degli sprechi all'interno dell'apparato dello Stato, è stata promossa dalla minoranza. Credo che, di fronte a queste situazioni così complesse e difficili, si possa operare solo nei limiti delle condizioni date.

Se pensiamo all'importante dibattito che si sta svolgendo in queste ore, sembra che sul piano politico le condizioni si siano capovolte. Relativamente alle pensioni vi è un rovesciamento delle posizioni: chi in passato ha dichiarato che le pensioni non devono essere toccate oggi è responsabilmente silente. È una specie di gioco delle parti.

Vorrei che in questi momenti si considerassero, al di là di chi oggi governa, solo le condizioni del Paese, oltre al fatto che spesso i nostri esuberanti pronunciamenti provocano un grande danno all'Italia. Il disegno di legge di stabilità ne è un esempio.

Questa mattina il senatore Butti ha posto con forza un problema: dovremmo ricordare il dibattito relativo ai 2,4 miliardi di entrate; la sinistra era addirittura preoccupata che quella gara non potesse essere espletata e quelle entrate non potessero essere accolte. Invece la gara, tutto sommato, è andata bene.

VIMERCATI (*PD*). È il contrario.

ZANETTA (*PdL*). Ricordo perfettamente che qualcuno si preoccupava di non riuscire a reperire quelle risorse.

VIMERCATI (*PD*). Abbiamo presentato l'emendamento relativo un anno prima della gara.

ZANETTA (*PdL*). Comunque, la gara è andata bene.

In questa sede si richiede una particolare attenzione alla materia, soprattutto considerando il problema sollevato dal senatore Butti e dalla minoranza in ordine alle difficoltà in cui versa l'emittenza locale ed alle condizioni di ostruzionismo che potrebbero essere messe in atto nel momento in cui si dovessero liberare le frequenze.

Per quanto riguarda le infrastrutture, sono stati operati molti tagli. Nutro una grande aspettativa nell'emanando decreto per lo sviluppo, nel quale indubbiamente sarà prevista una agevolazione per gli interventi pri-

vati nelle opere pubbliche tramite il *project financing*. Mi auguro che lo spirito collaborativo mostrato dalla Commissione relativamente a questi temi venga raccolto all'interno del cosiddetto decreto sviluppo.

A fronte delle risorse disponibili, credo sia utile un'azione diretta a favorire il coinvolgimento dei privati, soprattutto nel settore delle infrastrutture.

Un altro tema centrale è costituito dalla «sburocratizzazione». Da questo punto di vista è necessario avviare un lavoro di squadra con tutti i soggetti che operano all'interno dell'amministrazione dello Stato, che sono chiamati a fornire il loro contributo con senso di responsabilità affinché, nel rispetto delle leggi, gli *iter* procedurali siano il più possibile celeri: nel tempo, infatti, le norme si sono accumulate ed aggrovigliate e le procedure sono state appesantite.

Ricordo che in questa Commissione qualche giorno fa, in occasione della discussione di un provvedimento proposto dal senatore Menardi, è stata espressa preoccupazione in ordine al rischio di un ulteriore appesantimento degli *iter* burocratici.

Ritengo che sul tema – e mi rivolgo in particolar modo al Governo – vi sia ancora molto da fare, lavorando anche sulla legislazione, di cui deve essere comunque garantito il rispetto.

In realtà, quando si è provato a mettere mano al problema, spesso sono emerse alcune difficoltà, soprattutto a livello di coordinamento con la normativa europea. Sono stati fatti grandi pronunciamenti (ricordo, ad esempio, che si è affermato con una certa enfasi che occorre modificare l'articolo 41 della Costituzione sulla libertà di impresa); tuttavia ci si è resi conto del rischio di impattare su una legislazione cresciuta ed aggrovigliatasi nel tempo, creando non poche difficoltà ai funzionari che devono applicarla e farla rispettare.

Sono convinto che la sburocratizzazione potrebbe rappresentare un grande aiuto, secondo quanto emerge anche dagli stessi dati statistici redatti per quantificare gli effetti positivi che si potrebbero determinare sul prodotto interno lordo rendendo più efficiente lo Stato.

Il tema merita, dunque, grande attenzione da parte di tutti noi (ricordo alcune iniziative assunte in questa Commissione come, ad esempio, il dibattito condotto sul Libro verde dell'Unione europea), anche se può essere molto complicato lavorare oggi in questa direzione, a fronte dell'attuale carenza di risorse.

Gli stessi contenuti del disegno di legge di stabilità in esame sono dettati dalle difficoltà economiche in cui oggi versa il nostro Paese, che obbligano la maggioranza ad operare determinate scelte sul piano normativo. Pertanto, l'opposizione non deve rinunciare al suo ruolo, ma mi sento comunque in dovere di respingere alcune osservazioni un po' forti svolte dal senatore De Toni il quale, essendo stato un valente amministratore, sa bene che qualche volta è necessario sostenere una certa posizione. Sono convinto che, analizzando obiettivamente la situazione e valutando i numeri con intelligenza, anche i colleghi dell'opposizione, a parti rovesciate,

si troverebbero a vivere la stessa difficoltà e a sostenere con senso di responsabilità il Governo.

PRESIDENTE. Rinvio, dunque, il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,45.

